



come
vipioace

as you like it

TEATRONAZIONALE

TEATRO
STABILE
TORINO

Teatro Carignano | 17 Maggio - 5 Giugno 2016



di **WILLIAM SHAKESPEARE**

traduzione e adattamento
LEO MUSCATO

con

BEATRICE VECCHIONE | ROSALINDA

DANIELE MARMÌ | ORLANDO

SILVIA GIULIA MENDOLA | CELIA

EUGENIO ALLEGRI | BUFFONE

MICHELE DI MAURO | JAQUES, SECONDO DI CHARLES

MARCO GOBETTI | DUCA USURPATORE, DUCA MESSO AL BANDO

MARIANGELA GRANELLI | FEBE, NOBLESSA, NOBILE, PECORA DI AUDREY

LAURA POZONE | AUDREY, NOBLESSA, NOBILE, PECORA DI FEBE

GIULIO BARALDI | ADAMO, UN LEONE, WILLIAM, IMBRATTACARTE,

PAGGIO, IMENE, JACQUES DE BOYS

MATTEO BAIARDI | OLIVER

VITTORIO CAMAROTA | CHARLES, SILVIO

DARIO BUCCINO | MUSICANTE

REGIA **LEO MUSCATO**

SCENE **FEDERICA PAROLINI**

COSTUMI **VERA PIERANTONI GIUA**

LUCI **ALESSANDRO VERAZZI**

MUSICHE ORIGINALI **DARIO BUCCINO**

CONSULENZA SONORA **GUPALCARO**

ASSISTENTE ALLA REGIA **ALESSANDRA DE ANGELIS**

ASSISTENTE SCENOGRAFA **ELEONORA DE LEO**

responsabile area produzione, programmazione e sviluppo Barbara Ferrato,
responsabile ufficio produzione Salvo Caldarella, direttore degli allestimenti scenici Claudio Cantele,
responsabile ufficio allestimenti Gianni Murru, responsabile reparto direzione di scena Marco Albertano,
responsabile reparto macchinisti Vincenzo Cutrupi, responsabile reparto elettricisti-fonici Franco Gaydou

direttore di scena Marco Albertano, capo macchinista Adriano Maraffino, capo elettricista Daniele Colombatto,
fonico Claudio Tortorici, capo sarta Michela Pagano, scenografo realizzatore Ermes Pancaldi,
realizzazione scene laboratorio del Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale e Fondazione Teatro Regio di Torino,
costumi Lowcostume s.r.l. - Roma, calzature Pedrazzoli - Milano,
trucco e parruccho Audello - Torino, foto di scena Alfredo Tabocchini

**NUOVA PRODUZIONE DEL TEATRO STABILE DI TORINO – TEATRO NAZIONALE
IN COLLABORAZIONE CON L'ESTATE TEATRALE VERONESE**

Come vi piace/As You Like It è una fra le commedie più amate e allestite in tutto il mondo, forse perché è fra le più poetiche e divertenti che William Shakespeare abbia scritto. Eppure in Italia è fra le meno rappresentate, forse a causa di un certo pregiudizio letterario che l'ha relegata al genere pastorale. Invece qui Shakespeare riesce a creare un luogo in cui tutto può accadere, e dove l'ilarità prende il sopravvento su ogni cosa. Perché si tratta di una commedia, appunto, e la risata è una qualità che dev'essere garantita. Eppure l'opera inizia con dei fatti che sembrano preludere a tutt'altro: due fratelli si picchiano a sangue per questioni di soldi ed eredità; uno di loro inizia anche a tramare per la morte dell'altro. Un Duca amato da tutti viene spodestato e messo al bando da un suo fratello tiranno e usurpatore. A Corte, adesso, ci si diverte con combattimenti durante i quali un lottatore spezza le ossa ai suoi avversari, riducendoli in fin di vita. Per gli oppressi, la sola speranza di salvezza è la fuga: scappare a qualunque costo e il più rapidamente possibile. Sembrerebbero premesse per una tragedia, ma improvvisamente, l'azione prende una piega completamente diversa, perché chi fugge, approda nella *Foresta di Arden*. E qui inizia la meraviglia.

Arden è un luogo leggendario, uno spazio al di fuori del mondo, qualcosa di più dell'ambiente nel quale si svolge la più mozartiana delle commedie di Shakespeare. È il miglior luogo in cui intrattenersi. Sembra fatto a immagine e somiglianza della propria idea di felicità: chi vi approda non vuol più andare via, persino i cattivi, lì dentro, fanno degli incontri miracolosi che li portano a riconoscere i loro torti, e a convertirsi a una vita di penitenza. È uno spazio della fantasia, dove ogni cosa allude a un mondo alla rovescia, dove tutto è arbitrario, e molto spesso, contraddittorio. Si ha la sensazione che lì dentro sia tutto plausibile, compreso avere una pecora come amica del cuore. Ma dietro un'apparente spensieratezza, si nascondono tematiche che rendono quest'opera una fra le più politiche che Shakespeare ci abbia regalato. Ci sono due mondi in diretta opposizione che si specchiano l'uno nell'altro: da una parte quello del potere, del *Ducato*, dove un uomo può esercitare un'arbitraria violenza su gli altri uomini, solo per trarne un proprio beneficio; dall'altra quello apparentemente paradisiaco e ideale di *Arden*, dove altri uomini esercitano uno sfruttamento incondizionato a scopo di lucro delle risorse naturali. E Shakespeare, attraverso le parole di Jaques, sembra un attivista delle politiche ambientali ante litteram: «*Cacciando gli animali, voi esercitate gli stessi soprusi e provocate danni maggiori di quelli causati dal vostro malvagio fratello che vi ha spodestato con la forza*».

Leo Muscato